

Appello per il No

Referendum, Costituzione in pericolo

di Massimiliano Marotta

«**D**a piccolo volevo fare lo scienziato per salvare l'umanità dai tumori. Verso i 13 anni, però, considerando che gli uomini, presi dalle fatiche quotidiane, non riuscivano a trovare il tempo per studiare, mi proposi di fare il guardiano del faro e così fui soprannominato scherzosamente dagli amici. E tuttora ne sono convinto: solo abitando in un faro si può, senza condizionamenti pressanti e distruttivi, pensare ai destini dell'umanità; il fatto che il mondo corra verso la catastrofe, mentre gli uomini non fanno che rimuovere questo problema, è per me un pensiero costante». Così 35 anni fa si rivolgeva il Fondatore e anima dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in un'intervista inedita, rilasciata ad uno dei suoi più cari discepoli e amici: il professor Antonio Gargano, che per una vita ha affiancato l'avvocato Gerardo Marotta per edificare l'acropoli della nostra città e continua tuttora ad essere tra i consiglieri più preziosi e affettuosi. Onore e gloria a te, caro Antonio, il tuo nome è scritto in cielo! Oggi che sono io il guardiano del faro, la preoccupazione per i destini dell'umanità è cresciuta ulteriormente; perché vedo in pericolo il faro più luminoso della Repubblica, di cui noi tutti siamo i guardiani: la nostra Costituzione. Abbiamo rimosso l'insegnamento di Democrito, che già nel V secolo a. C., esortava i cittadini a difendere le proprie leggi come le mura della propria città. Abbiamo dimenticato il lungo e travagliato percorso di civiltà e libertà dello Spirito, che attraverso la musica, le arti figurative e scultoree, la poesia e la letteratura, la religione e infine, con la filosofia, che chiarisce l'anelito all'universale e alla libertà dell'umanità al legislatore; abbiamo dimenticato i fiumi di lacrime, le sofferenze inaudite della schiavitù, del feudalesimo, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, di due guerre mondiali, dell'immane potenza del negativo direbbe il grande filosofo G. W. Hegel - che hanno permesso alla nostra Costituzione di sbocciare grazie al lavoro formidabile di donne e uomini di cultura riuniti in Assemblea Costituente. Abbiamo dimenticato che la Costituzione della Repubblica italiana è il precipitato storico dell'alta cultura europea e dello strazio dei popoli. E, ancora una volta, *Forsan et haec olim meminisse iuvabit*; forse un giorno sarà giovevole ricordare anche queste cose, come ebbe modo di dire Eleonora Pimentel prima di concludere la sua eroica vita. E forse sarebbe utile esercitare anche la compassione, immaginarsi tra deputati e senatori gravati da una responsabilità storica pesantissima: modificare la Costituzione. Che fare? Prendere la parola? Per dire cosa? Ma sì, per fare esercizio di onestà intellettuale: signori, tutto il mio studio, i dubbi e gli interrogativi formulati negli anni, l'assunzione della sofferenza a cui non mi sono mai sottratto, la lunga esperienza fatta accanto a un re filosofo, in poche parole, tutta la mia vita, mi rendono perfettamente consapevole di non essere assolutamente in grado di assolvere degnamente al compito che andiamo a svolgere; e non lo siete nemmeno voi. L'avete dimenticato che l'Italia è una Repubblica democratica,



fondata sul lavoro? Che la Repubblica è un'incubatrice di talenti, che ha il compito di esaltare le vocazioni individuali?

Ancora una volta stiamo andando a deturpare la nostra Costituzione; siamo l'espressione dello spirito di un tempo in cui troppo poco e male si è fatto per la scuola e l'università, per la formazione del cittadino. Se vogliamo tentare di essere buoni legislatori noi oggi abbiamo il dovere di cancellare tutte le riforme costituzionali fatte finora, cancellare tutte le riforme scolastiche e universitarie approvate, liberare i nostri docenti dalle oppressioni burocratiche che ne paralizzano le funzioni, fare un imponente investimento in educazione e formazione e rendere obbligatorio e gratuito l'accesso fin in tenera età agli asili nido, come ci consigliava nostra signora Maria Montessori e nutrire l'intelligenza emotiva dei bambini. Rendere la scuola e l'università obbligatorie e gratuite, raddoppiare se non triplicare le alte magistrature che si occupano dell'educazione e della formazione del cittadino. Poi potremmo affidare a questi giovani, una volta cresciuti, a coloro che avranno inserito liberamente nel loro corso di studio i lavori svolti dall'Assemblea Costituente (chi di noi li ha soltanto letti!), il compito di valutare se e come impreziosire la Costituzione.

Qui non si tratta di schierarsi a favore o contro un governo che è sicuramente il migliore possibile. Qui si tratta di difendere il nostro faro e in questo momento storico la prudenza suggerisce di dire No! Sarebbe ancora più compromessa la rappresentanza politica; ricordiamoci che la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione. Non mettiamo in pericolo la rigidità della nostra carta costituzionale, risulterebbe esposta sempre con minori garanzie a scellerate modifiche.

L'autore è presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici